

**FIASTRI.** E perchè non si possono dichiarare gli scopi nei quali furono le spese impiegate?

Fino ad un certo punto io credo dunque che l'inchiesta si possa fare, e che non sia pericolosa quando sia fatta con quei modi e mezzi che la prudenza consiglia. Io dichiaro che per queste ragioni voterò l'inchiesta. (*Bravo! a sinistra*)

**RATTAZZI**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. L'onorevole Fiastrì mi ha fatto un rimprovero perchè io non abbia più esplicitamente dichiarato che ho potuto ricavare dalle note e registri come non siensi assolutamente spese somme per le elezioni. Ma bisognerebbe che nei registri e nei libri vi fosse l'indicazione precisa; ed è appunto questa una considerazione la quale credo renderebbe nullo lo scopo propositosi dall'onorevole Crispi; poichè l'inchiesta riuscirebbe pressochè inutile, quando nei registri non fossero, come infatti non sono notate specificamente le cause per le quali vengono date certe somme; nei registri sta scritto soltanto: per oggetto di sicurezza pubblica, per fondo segreto si assegna la tal somma.

Ora io non posso che dichiarare quello che mi risulta, e dichiaro non risultarmi dall'esame dei registri che si siano spese somme per le elezioni.

Con questo io ho fatta quella dichiarazione che onestamente io posso fare; e soggiungo di nuovo che non credo si sieno spese delle somme per le elezioni.

Io domando all'onorevole Fiastrì se egli potrebbe affermare al di là di quello che io attesto...

**BERTI.** Ho domandato la parola.

**RATTAZZI**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno. Io non saprei in qual altro modo fare una dichiarazione più ampia e più precisa. Ed appunto per questo io osservo all'onorevole Crispi che se egli si propone unicamente per scopo della sua inchiesta di riconoscere se queste somme siano state spese piuttosto in questo che in altro uso, certo, quand'anche l'inchiesta venisse ammessa, egli non raggiungerebbe il suo intento (*Movimenti*), ma egli porterebbe un grave colpo al frutto che si ricava da queste spese. Io credo che sarebbe molto più conveniente che la Camera le togliesse dal bilancio, quando non le credesse necessarie per il servizio della sicurezza pubblica (*Movimenti*), piuttosto che, dopo averle assegnate a titolo di spese segrete, andare investigando e farsi conoscere l'uso in cui furono impiegate.

E siccome la Camera non crede che sia ancora giunto il momento in cui queste spese debbano sparire dal bilancio, io credo che almeno si debba lasciare loro il carattere speciale che hanno, e non si debba permettere un'investigazione sul loro uso.

Perciò io rinnovo all'onorevole Crispi l'invito di ritirare la sua domanda.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Biancheri.

**BIANCHERI**, avv. L'onorevole Crispi poco fa mi domandava se io, che egli mi fa l'onore di credere amante della luce e della verità, non mi sarei associato alla sua proposta. Io gli risposi che se la sua proposta potesse essere accettata avrei voluto che fosse condotta alle sue ultime conseguenze, cioè che l'inchiesta fosse estesa su tutte le spese segrete, poichè, s'egli è vero, e ne è certo lo stesso onorevole Crispi, ch'io ammi sempre la verità, v'è pure un'altra cosa che amo e dalla quale non saprei scostarmi, ed è il principio di governo.

Se l'onorevole presidente del Consiglio ci assicura che dalla proposta Crispi accolta dalla Camera non può venire danno alla cosa pubblica, dichiaro che allora non solo appoggerò la proposta dell'onorevole Crispi (*Rumori e interruzioni a sinistra*), ma proporrò, come dissi, un emendamento alla stessa proposta affinchè l'inchiesta s'estenda a tutte le amministrazioni che si sono succedute dacchè il Regno d'Italia avventuratamente è stato proclamato. (*Conversazioni animate a sinistra*)

Ripeto che desiderando da una parte che la luce si faccia, ma volendo per altra parte che il principio di autorità non sia nel Governo scalzato, aspetterò, per appoggiare la proposta dell'onorevole Crispi, una dichiarazione che m'assicuri che dall'accettazione della medesima non può venire danno alla pubblica cosa. Allora domanderò che l'inchiesta venga estesa.

Siccome mi parve che l'onorevole Crispi accennasse a qualche parola da me pronunciata, e per la quale si potrebbe credere ch'io volessi lanciare un'accusa alla parte della Camera ov'egli siede, debbo dichiarare che non ho mai inteso di muovere accusa nè a partiti politici, nè ad individui che siedono in quest'Aula: ho voluto difendere, non ho voluto accusare. (*Movimenti*)

L'onorevole Crispi ha voluto indirizzarmi dei complimenti. Gliene sono gratissimo, ma non posso accettarli sull'argomento da lui accennato, cioè che io per avventura non ho potuto approvare alcuni atti dell'amministrazione precedente.

Anche a questo riguardo debbo, per principii di lealtà e d'onestà politica, dichiarare che approvo ed ho approvato tutti gli atti dell'amministrazione alla quale ho avuto l'onore di appartenere, e che ne divido tutta la responsabilità.

*Una voce a sinistra.* Peggio per voi!

**DI SAN DONATO.** È un dovere.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertì.

**BERTI.** Io non faceva più parte dell'amministrazione quando avvennero le ultime elezioni, ed è per ciò che amo di dire schiettamente il mio parere sulla proposta dell'onorevole Crispi prima che la Camera venga alla votazione.

Io non credo facilmente alla corruzione dei Governi: non credo che con 50 o 60 mila lire si possano corrompere i collegi di una nazione di 25 milioni (*Mormorio a sinistra — Bene! a destra*); io credo che l'ono-